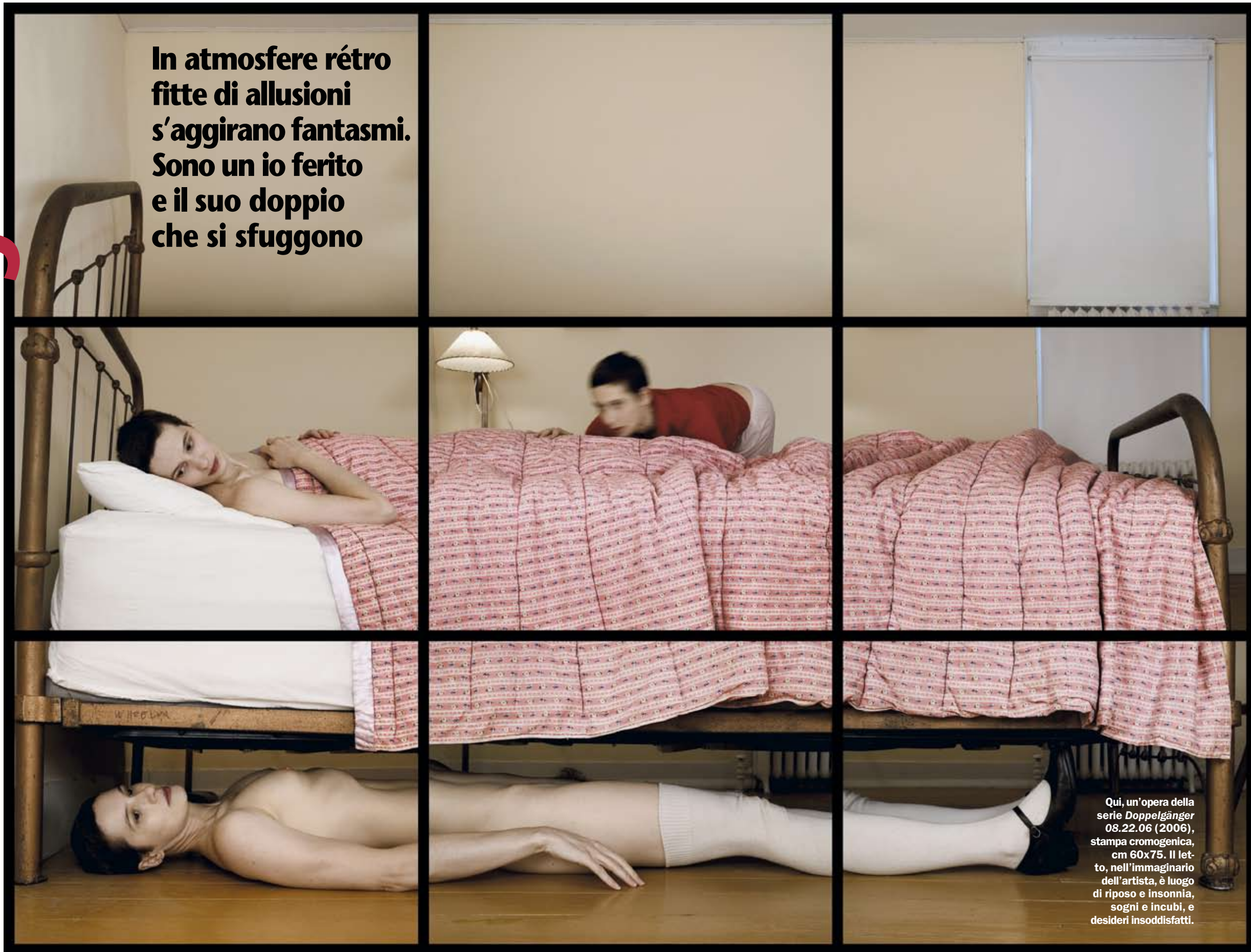


Cornelia Hediger

Foto d'interni con signora

In atmosfere rétro
fitte di allusioni
s'aggirano fantasmi.
Sono un io ferito
e il suo doppio
che si sfuggono



Qui, un'opera della
serie *Doppelgänger*
08.22.06 (2006),
stampa cromogenica,
cm 60x75. Il let-
to, nell'immaginario
dell'artista, è luogo
di riposo e insonnia,
sogni e incubi, e
desideri insoddisfatti.

di Teresa Meucci



Un alter ego identico e ostile che minaccia l'integrità della persona

Piccoli allestimenti teatrali in cui l'autoritratto multiplo diventa arma introspettiva. Sono le fotografie della serie *Doppelgänger* di Cornelia Hediger, nelle quali va in scena il rapporto conflittuale tra i vari sé dell'artista. Iniziata nel 2004, e prevalentemente realizzata nel suo studio che è anche la sua casa ad Harlem, *Doppelgänger* è dotata di un'infinita ambivalenza di significati. La Hediger pensa un'ambientazione, cambia ogni volta il colore delle pareti, sposta i mobili, sceglie i vestiti e punta l'obiettivo su di sé.

Indagine sull'identità. Cornelia Hediger nasce a Brugg, in Svizzera, quarantatré anni fa. La madre, sarta, le trasmette l'amore per le stoffe, mentre col padre trascorre ore alla Kunsthaus di Aarau. A diciannove anni si trasferisce a New York, dove nel 2000 si diploma in Fine arts alla Rutgers university e dove ora insegna fotografia al Fashion institute of technology. Fin dai primi lavori in bianco e nero pone l'indagine sul sé e sull'identità al centro della propria estetica fotografica. Le sue immagini sono palpabili, dotate di una brillante presenza visiva che rafforza il loro potere di attrazione. Allergica agli ambienti moderni, la Hediger evoca atmosfere inequivocabilmente rétro. Il suo corpo, unico attore, si muove all'interno di uno spazio misterioso, scandito dai ritmi di una griglia nera che ne mette a fuoco i particolari. Cornelia avvicina e allontana l'obiettivo da sé, distorce e allunga parti del corpo quasi a suggerire lo sguardo dello psichiatra che man mano si addentra nell'identità del paziente. Motivo ricorrente nelle fiabe tedesche dei Fratelli Grimm e nella narrativa fantastica ottocentesca, il *doppelgänger* è un io identico e opposto, un alter ego ostile e giudicante che



In queste pagine, cinque opere di Cornelia Hediger dalla serie *Doppelgänger*, tutte stampe cromogeniche di cm 50x60. Qui a lato, 08.23.06, in basso, 03.16.07. Nella pagina a fianco, da sinistra in senso orario, 08.23.07, 12.31.06 e 03.06.08. Sono echi dell'interpretazione freudiana dei sogni. La caduta dalle scale è indizio di ansietà, di perdita di controllo; la bambola contrappone sterilità a maternità, le pene dell'una al dolore dell'altra.

La mostra, i prezzi, le gallerie

Le opere di Cornelia Hediger sono trattate dalla Schneider gallery di Chicago (230 West Superior street, tel. 001312-9884033) che, fino al 25 giugno, espone 16 sue fotografie della serie *Doppelgänger*. L'artista è rappresentata anche dalla Klomping gallery di New York (111 Front street, Suite 206, Brooklyn, telefono 001212-7962070). I prezzi delle sue opere vanno dai duemila euro per quelle a sei riquadri ai 2.750 euro per quelle a nove riquadri. Nel 2009, Cornelia Hediger è stata inserita tra i migliori trenta artisti emergenti dell'anno dal celebre magazine americano di fotografia PDN - Photo district news.



Provocazioni e inquietudini mascherate da un'aura fiabesca e surreale



Altre due stampe cromogeniche (cm 50x60) della serie *Doppelgänger*. Qui a destra, 02.15.08 (2008); tazze che cadono e sfondo rosso sangue preannunciano una tragedia imminente: l'io in crisi rivela un'alterità feroce e minacciosa colta nell'attimo prima di sferzare un colpo fatale. Sopra, 11.22.07 (2007); l'io timoroso e conformista si nasconde dalla propria immagine discinta e irriverente.



minaccia l'integrità della persona. Spesso è descritto come l'apparizione improvvisa del proprio fantasma, portatore di cattivi presagi. Nelle fotografie dell'artista svizzera il rapporto con il proprio doppio è ambivalente, è insieme repulsione e attrazione e rivela l'impossibilità di una pacifica convivenza. Talvolta l'alter ego è colto nell'atto colpevole di commettere qualcosa di scabroso, altre volte è la materializzazione di un rimorso, altre ancora può evocare un'esperienza dolorosa. E sono fotografie che a ogni nuovo sguardo rivelano particolari trascurati l'istante prima. Ammaliati dai colori sgargianti e dalla mise bambolesca dell'artista, stentiamo ad accorgerci che al di là dell'apparenza ludica c'è un sottobosco di significati, allusioni e simbologie. Andando di fretta si rischia di raccoglierne solo i riverberi di disagio, la patina spesso inquietante.

Una biografia di sogni e incubi.

Nata in pellicola a colori, *Doppelgänger* adotta nel 2007 il formato digitale. Si riducono i tempi e i costi di produzione, ma il processo creativo rimane inalterato. La Hediger costruisce i suoi ritratti fotografando porzioni del proprio corpo – che poi assembla in post-produzione – e lo fa partendo dai piedi, che ne determinano il bilanciamento. L'obiettivo sale fino al volto, dove si sofferma a lungo per catturare l'espressione più opportuna. *Doppelgänger*, vista in sequenza, è una biografia seriale fatta di vissuto personale, sogni e incubi. Ed è il logico sviluppo della precedente serie *The future is canceled* (2003), che rivela un legame ancora forte con certe opere della fotografa americana Anna Gaskell, suo principale riferimento artistico insieme a Francesca Woodman. *Teresa Meucci*